

IL FATTO

Election day a fine marzo: l'idea continua a tenere banco e forse solo Berlusconi potrà salvare il presidente

CHIARA SPINA

**N**ulla di buono, le notizie che arrivano da Roma, nella fattispecie dalla sede del Ministero dell'Economia non sono foriere di buone notizie. Intanto come detto in questi giorni, la riunione non era relativa alla questione Sanità. L'incontro rientrava in un più ampio calendario di appuntamenti fissati dal Governo con le regioni non virtuose per lo sblocco di alcune somme che spettano alle Regioni ma che sono trattenute dal Governo e restituite in cash solo a patto che siano stati rispettati alcuni adempimenti. E qui il Molise è cascato male un'altra volta. Nonostante Lazio e Campania stiano facendo i conti con l'impossibile, hanno comunque potuto passare all'incasso dei ricavi di competenza, le premialità che lo Stato

# Da Roma nessuna buona nuova...

## Il governatore torna a mani vuote

*La riunione al Ministero dell'Economia, tesa allo sblocco delle premialità, è terminata con un preoccupante nulla di fatto*

assegna alle regioni. Per il Molise manco quelle. E il presidente è tornato a mani vuote dall'ennesimo viaggio romano. Un segnale politico oppure un altro braccio di ferro tra Governo nazionale e Governo regionale? I più sono portati a pensare che si tratti di un altro campanello d'allarme per il presidente Iorio: anche a Roma non c'è nessuno che tuteli il Molise. Manca l'immagine positiva della Regione che a parole sembra faccia moltissimo salvo poi dover fare i conti

con la realtà. Ieri il Governo avrebbe potuto tendere la mano e non l'ha fatto. La politica di rigore impressa dal ministro Tremonti del resto era ben nota e andare a Roma, con il cappello in mano sapendo di non aver dato seguito alle prescrizioni governative, è stato forse forzare un po' il gioco. Ad ogni modo il presidente è tornato a mani vuote e l'unica speranza adesso è legata a filo doppio con il premier Berlusconi. Continua a tenere banco l'idea che si

tornerà alle urne prima del previsto, nell'election day di fine marzo. E così forse solo Berlusconi potrà dare una mano al governatore amico del Molise, evitando di farlo precipitare prima delle elezioni (che anche in Molise potrebbero arrivare presto). Con il voto più vicino, si allontanerebbe l'idea di commissariare il commissario Iorio proprio per salvare il salvabile. Certo è che la buona stella di Michele Iorio sembra essersi improvvisamente oscurata.



IORIO Angela Michele

Il presidente Iorio

Si apre una settimana cruciale, in agenda anche un vertice con Neuromed e Cattolica

# “Di sanità si occupi il governo”

*Michele Iorio prende le distanze dal tavolo tecnico: sul riordino agiremo in sede politica*

**CAMPOBASSO.** È stato un confronto serrato quello che ha visto protagonisti il governatore-commissario della sanità molisana Iorio e i tecnici dei ministeri dell'Economia e della Sanità. All'ordine del giorno c'era il riordino del sistema e i provvedimenti adottati per ripianare il disavanzo. “Abbiamo ottenuto meno di quello che ci spetta in questi anni - ha commentato Iorio - ora agiremo in sede politica. È il Consiglio dei ministri che deve occuparsi della questione”. Il presidente ha anche annunciato: impugneremo gli atti che aumentano le tasse.

servizio a pagina 2



Isernia

## Tre mesi per fare una Tac, insorgono i malati oncologici

*La denuncia delle donne che lottano contro il tumore al seno: costrette ad emigrare*

**ISERNIA.** “Per fare un esame ora servono diversi mesi. È una situazione assurda”. Lo denuncia una donna che ha avuto un cancro al seno e che deve sottoporsi a controlli periodici. “Da quando Radiologia è off limits per gli esterni il disagio si è accentuato”.



servizio a pagina 18

RITA IACOBUCCI

**CAMPOBASSO.** Il dato tecnico è tratto. Le Regioni impegnate nel piano di rientro dal deficit della sanità dovranno aumentare le tasse. Irpef e Irap più alte non solo per i 'cattivi' - categoria in cui i funzionari ministeriali si 'ostinano' a catalogare il Molise - ma anche per chi, come Lazio e Campania, si è visto sbloccare anche i fondi Fas per bloccare l'emorragia nei conti. Ma non è detto che le Regioni lo accetteranno supinamente. Il Molise potrebbe impugnare quel provvedimento del ministero dell'Economia, lo afferma senza mezzi termini il governatore: agiremo in sede giudiziaria contro un atto che riteniamo ingiusto.

Una giornata faticosa, così la racconta a Teleregione - ospite del talk show 'Conto alla rovescia' - il presidente Michele Iorio, commissario anche di questa 'ricostruzione'. "Il tavolo si è occupato prevalentemente di aspetti solo ragionieristici, provocando un danno notevole al Molise. La posizione burocratica che ne è venuta fuori non ci permette di lavorare concretamente. Per questo - annuncia - io ho chiesto che del riordino molisano si occupi direttamente il Consiglio dei ministri".

Sta qui il cuore del ragionamento, adesso è il momento della politica. Iorio sposta la partita dentro Palazzo Chigi dove il suo linguaggio trova maggiore comprensione. Dove pure altre volte quei "passi avanti verso la ristrutturazione del sistema" sono stati apprezzati. Da mesi i verbali dei tecnici si concludono con la presa d'atto che ci sono le condizioni previste dalla legge per sostituire il commissario Iorio. Da mesi Iorio resta

## La notizia del giorno

# Sanità, Iorio apre il fronte con il governo nazionale

*Il presidente dopo il summit romano: del riordino si occupi Palazzo Chigi*

al suo posto.

"Se avessi deciso di chiudere gli ospedali, allora sì che il tavolo mi avrebbe promosso, ma questo non accadrà - ripete -. A giorni apriremo le Rsa, cominceremo da Venafrò", rassicura così anche il sub commissario Mastrobuono che era insorta alla sospensione del decreto per il Santissimo Rosario.

"Se avessi deciso di chiudere gli ospedali, allora sì che il tavolo mi avrebbe promosso, ma questo non accadrà - ripete -. A giorni apriremo le Rsa, cominceremo da Venafrò", rassicura così anche il sub commissario Mastrobuono che era insorta alla sospensione del decreto per il Santissimo Rosario.

Il tema per i 'romani' è il debito, che a parere di Iorio è invece "un deficit. Noi abbiamo ricevuto meno risorse di quelle che ci spettano in questi anni, per questo non riusciamo a tenere i conti in pareggio. È un punto su cui aprirò un fronte con il governo nazionale perché dobbiamo risolverlo una volta per tutte. Dobbiamo farlo adesso che incombe il federalismo e la novità dei costi standard. Il costo medio di una prestazione e il fabbisogno di quel servizio in ogni singolo territorio



Il presidente Iorio, con Pasquale Damiani e Giuseppe Saluppo

“  
**Abbiamo avuto meno fondi di quelli che ci spettano. Pronto ad impugnare l'aumento delle tasse**  
”

rio dà l'idea di quanto lo Stato debba trasferire alla Regione per sostenerli". A Campobasso i temi sono anche altri. Si chiamano Neuromed e Cattolica i temi del dibattito sul riordino.

"Non hanno ancora sottoscritto il contratto, abbiamo cercato di mediare in tutti i modi - offre così il suo punto di vista -. Spero che condivideranno con noi il percorso di sacrifici necessari. Ci hanno rappresentato l'esigenza di non avere imposti tetti di spesa per gli extraregionali. E per andare incontro a questa esigenza abbiamo firmato un'intesa con il governatore della Campania Caldoro. Con la collega del Lazio Polverini ci vedremo presto e così anche con Chiodi per l'Abruzzo, con la Puglia e la Basilicata. Insieme elaboreremo un patto in cui ciascuno di noi fisserà le tariffe da sostenere per i nostri rispettivi pazienti che

andranno a curarsi fuori dalle strutture regionali, uniformando così i costi", riassume così le trattative per evitare di arrivare allo scontro finale con i due principali erogatori privati e di sospendere il loro accreditamento.

Prima di lui nel pomeriggio lo stato dell'arte lo aveva tracciato la Mastrobuono. "Abbiamo convocato i vertici delle due strutture, ci vedremo la prossima settimana appena dopo il ponte di Ognissanti", aveva precisato il sub commissario.

Dunque, la settimana che si apre domani è cruciale per la sanità. Il confronto con i centri d'eccellenza che "noi vogliamo complementari non in

concorrenza", fissa i paletti il governatore. E poi un 'braccio di ferro' voluto e stimolato, quello con l'Esecutivo centrale. "Beh, io non vedo la lotta oggettivamente. A cominciare dal premier Berlusconi - dichiara Iorio -, che condivide la mia impostazione sul tema del riordino, sono tanti i ministri che la pensano come me. Pensate che lo stesso Tremonti ritiene che sia giusto riconoscere ad alcune realtà la necessità di un periodo di accompagnamento nella fase di avvio del federalismo".

Resta quel giudizio negativo dei 'burocrati' che contano in denari, che in tempi di federalismo conta. Anzi, fa la differenza. "Loro non sono d'accordo con la mia impostazione e io con la loro. Non è una novità - chiude sul punto Michele Iorio -. Per questo agiremo in sede politica".

Da oltre un decennio al vertice del governo di un comparto che è stato chiamato a risanare da un 'disastro', cosa fa il presidente, non si sente responsabile? "Certo, io mi sento responsabile: di aver at-

“  
**Trattative con i privati ancora in corso. A breve un vertice con il Neuromed e la Cattolica**  
”

trezzato ospedali moderni, hanno tutti le Tac ad esempio, di aver fatto crescere la qualità dei servizi offerti. E di aver assecondato lo sviluppo del Neuromed come della Cattolica".

Il convegno

## Tutela della salute, medici a confronto

**SEPINO.** Tutela della salute e dell'ambiente il binomio al centro del convegno promosso dall'Ordine dei medici del Molise e dall'Associazione medici per l'ambiente associata all'ISDE

(International society of doctors for the Environment) che si è svolto al presidio di Porta Tamaro di Altilia. Due tematiche quanto mai attuali in particolare in Molise alla luce dei problemi che interessano il territorio e che sia l'Ordine e sia l'Associazione stanno seguendo attentamente da anni con simposi e convegni, l'ultimo a Termoli sul nucleare nello scorso settembre, e trattate nell'editoriale sul bollettino dell'Ordine del mese di ottobre da parte del dottore Barone presidente dello stesso Ordine.

Il dottore Barone, tra l'altro ha voluto evidenziare l'attenzione massima posta a tutte le problematiche correlate al tema del convegno: "Importante il ruolo

del medico nel promuovere una cultura volta alla salvaguardia del nostro ambiente a tutto vantaggio del benessere dei cittadini. In sintonia anche l'art. cinque del nuovo Codice di Deontologia che testualmente recita: Il medico è tenuto a considerare l'ambiente nel quale l'uomo vive e lavora quale fondamentale determinante della salute dei cittadini. A tal fine è tenuto ( il medico) a promuovere una cultura civile tesa all'utilizzo appropriato delle risorse naturali, anche allo scopo di garantire alle future generazioni la fruizione di un ambiente vivibile. Non solo cultura civile, quindi, ma anche attenzione massima per promuovere la salute dei cittadini e la tutela dell'ambiente tutto, acqua, suolo, aria, e per questo siamo assolutamente contrari al nucleare, ma anche alle energie alternative se non utilizzate correttamente, in considerazione delle pesanti ricadute sull'ambiente e sulla salute dei cittadini come ampiamente riscontrabile dagli studi scientifici".

A dare il benvenuto ai relatori ed al pubblico il consigliere regionale Michele Pietraroia che ancora una volta ha voluto evidenziare come le tematiche dell'eolico stanno coinvolgendo tutte le altre componenti la società civile e questo è un segnale incoraggiante per la partecipazione di tutti alla manifestazione del 23 novembre davanti alla Regione. La relazione tecnica del dottore



Leo Terzano responsabile regionale dell'Associazione medici per l'ambiente che ha evidenziato dati e numeri che hanno contribuito per la loro crudezza a rendere ancora più gelido l'ambiente, temperatura vicino allo zero, della tenda del presidio.

Il dottore Terzano: "Nonostante gli studi dell'Enea nel predisporre la mappa del vento, circa 600 chilometri quadrati con esclusione dei centri abitati, delle aree protette e boschive, gli impianti eolici stanno invadendo il Molise senza tener conto di quelle direttive. Manca un piano energetico serio e negli ultimi venti anni oltre centomila sostanze chimiche sono dismesse nell'ambiente quotidianamente e di ben novantamila non se ne conoscono le conseguenze. E' essenziale una visione collettiva ed una coscienza civile delle patologie da prevenire e cura-

re. In Molise già si produce quasi il 110% dell'energia, 20% termoelettrico, 10% idroelettrico, 7% fotovoltaico, 73% eolico. E' necessario pensare ad un Molise diverso in considerazione delle conseguenze sull'ambiente dei due inceneritori, della Laterlite, dello smaltimento dei rifiuti a Termoli e Montagano, dei liquami a Campomarino, delle scorie nucleari a Castelmauro, delle alghe rosse ad Occhito ed ultimamente della moria di pesci nel Liscione. Una pandemia silenziosa per l'immissione nell'ambiente di metalli pesanti come cadmio, arsenico, nichel, e se sono diminuite patologie acute grazie ai farmaci sono in aumento esponenziale patologie cronico - degenerative che danneggiano fino a livello molecolare il sistema genetico. Oltre agli stili di vita il 75% delle malattie è strettamente correlato all'ambiente ed all'esposizione ai lavori pericolosi come evidenziano, per citarne alcuni, gli indici di obesità infantile in Molise, il più alto d'Italia, le patologie tumorali, le dislessie. Una inversione di rotta è auspicabile già con l'attuazione della raccolta differenziata porta a porta sull'intero territorio molisano".

Numerosi gli interventi dei partecipanti che tra l'altro hanno invitato i relatori del convegno ad una ricerca approfondita su eventuali ripercussioni delle pale eoliche sulla salute pubblica.

La rabbia delle donne che lottano contro il tumore al seno: "Per la tac dobbiamo recarci fuori regione"

# Veneziale, la rivolta dei pazienti

La denuncia di una malata oncologica: "Per gli esami ora servono mesi. Una situazione intollerabile"

**ISERNIA.** Con Radiologia off limits per gli esterni adesso a insorgere sono i malati oncologici della provincia di Isernia. E' una di loro che ha contattato Primo Piano Molise per denunciare l'impossibilità di effettuare i controlli presso l'ospedale Veneziale se non con attese lunghissime oppure solamente attraverso un ricovero.

"E' una situazione assurda - spiega la donna, che in passato è stata malata di tumore al seno e che necessita comunque di controlli periodici -. In questo modo viene lesa il diritto alla salute. Come tantis-

sime altre persone che per fortuna sono venute fuori dal cancro devo effettuare ogni sei mesi dei controlli.

Da un po' di tempo a questa parte, però, siamo costretti a recarci in altre strutture con una serie di pesanti disagi". La segnalazione della donna, che si fa portavoce dei tanti altri malati come lei, va anche oltre: "Visto che gli esami necessari sono diversi è necessario fare la spola tra un ospedale e l'altro (quando va bene quelli della regione), spesso anche in quelli di altre regioni con aggravio di costi sia per la sanità molisana che per i singoli malati. Non solo. I tempi sono lunghissimi: mi è capitato che per le prenotazioni tra un esame e l'altro possa passare anche un mese. E' capitato, a me come a molte altre persone nella mia stessa situazione - continua la donna visibilmente indignata - che per controlli che possono essere effettuati nel giro di pochi giorni passino invece anche 2 o 3 mesi. Una situazione intollerabile". L'unica



L'ospedale Veneziale

possibilità per le donne malate di tumore sarebbe quella di ricoverarsi presso l'ospedale Veneziale attraverso un day-hospital: la Radiologia, infatti, funziona per i pazienti e per le emergenze. "Il problema è che Senologia ha un solo posto letto a fronte di richieste numerosissime: quel posto letto per tutte le malate

non basta e quindi tramonta il più delle volte anche questa possibilità".

La signora, e come lei anche altre pazienti, sono costrette a recarsi in altre strutture che, però, hanno già liste d'attesa lunghe e per tac, ecografie e altro genere di esami possono trascorrere anche mesi. "A tutto questo di aggiungono i

Per controlli che necessitano di un giorno i tempi salgono anche fino a 90

disagi di doversi rivolgere sempre a strutture diverse, di non poter avere un confronto sempre con lo stesso specialista e di dover sborsare euro su euro. E' un aggravio di spesa non solo per noi pazienti, ma anche per lo stesso sistema sanitario della Regione che poi deve rimborsare queste prestazioni".

La signora sottolinea anche i disagi psicologici legati a questa situazione: "L'effettuare questo genere di controlli che potrebbero essere una condanna è uno stress psicologico fortissimo. A tutto questo si associano anche

le difficoltà pratica che rendono l'intera situazione insopportabile". La paziente denuncia anche la situazione sempre più pesante legata a Senologia: "Abbiamo bisogno di un punto di riferimento in un momento così delicato come può essere la scoperta di un tumore e la gestione del periodo successivo. Invece con un solo posto letto e tante pazienti diventa una vera odissea. Perché non pensare ad una migliore distribuzione?". Le pazienti, che temono una chiusura del centro, hanno anche avviato una petizione per salvarlo: "Il problema è che nessuno ci fa sapere nulla e nessuno si occupa di noi".

Senologia ha un solo posto letto e decine di richieste. Nessuno pensa a noi e ci dà risposte

# Il sacerdote torna a denunciare i grandi rischi che si corrono per il taglio dei servizi “Sanità, emergenze non garantite”

**Don Martino:** “Se al Caracciolo arriva un bambino bronchiolitico grave che si fa?”

AGNONE. Continua il dibattito intorno al futuro dell'attuale stabilimento sanitario, ex ospedale di Agnone, San Francesco Caracciolo. A non condividere quanto predisposto dalla Regione Molise è don Francesco Martino (nella foto). Lo fa questa volta a titolo personale il sacerdote, spezzando una spada all'indirizzo del pediatra Consilvio che fra pochi giorni andrà in quiescenza. “Un doloroso

esempio è il trattamento riservato allo stimato Pediatra di Agnone, dott. Domenicangelo Consilvio - afferma don Francesco Martino - che dopo aver assicurato negli anni passati, anche con sacrifici notevoli, soprattutto nel periodo in cui, unico pediatra, consentì di mantenere aperto 365 giorni su 365 il punto nascita ad Agnone, nonostante avesse fatto richiesta di poter continuare a svolgere la

sua attività a beneficio della collettività per altri due anni, è stato messo d'autorità in pensione. Fin qui non ci sarebbe nulla di strano, se la legge fosse uguale per tutti e senza deroghe: tuttavia, nella delibera ASREM del 13 ottobre 2010, sono state fatte ben cinque eccezioni: tre anestesisti, un cardiologo, un ginecologo, tutti per gravi motivazioni tese a garantire la non interruzione del servizio. Ora, an-

che in base all'Atto Aziendale, rimane un posto di Day Hospital di Pediatria attivato dal 1 novembre 2010: quindi, si deve assicurare un servizio pediatrico alla popolazione, in una situazione di blocco del turnover e con l'assenza totale di pediatri, perché l'altro pediatra il 1 dicembre va via, e non è chiaro se il pediatra che ha un contratto di collaborazione fino al 31 dicembre per assicurare il turno quando c'era il ricovero ordinario può essere utilizzato per il DH. Ricorre, quindi, per il dott. Consilvio, la stessa situazione di emergenza che consigliava la proroga del suo incarico: invece, niente. Così di fatto, nonostante sia previsto, nessun servizio di pediatria potrà essere assicurato al Caracciolo, perché ad Isernia la situazione della Pediatria è anche lì critica, e non credo che possa venire “qualcuno” da fuori. In questo episodio, si legge una chiara volontà politica tesa a cancellare il Caracciolo, che così diventa Ospedale di targhette, proprio l'ipotesi che ho sempre denunciato non doveva verificarsi, perché pericolosissima per malati e personale, e che richiede denuncia alla Procura della Repubblica. Altra situazione -aggiunge il sacerdote- è come si può garantire un punto di primo soccorso h24 con due posti di astanteria (prima non previsti) con tre soli anestesisti in servizio e due me-



dici radiologi, per cui, poiché nessuno da agosto ha posto rimedio, per 15 giorni al mese nelle ore notturne si rischia grosso per l'impossibilità di una TAC, di una lastra? Eppure, l'Atto Aziendale lo prevede e deve essere assicurato. Altra domanda: se arriva portato dai genitori un bambino bronchiolitico grave, oppure un ictus, oppure una donna che ha rotto le acque, oppure un femore rotto, che si fa? Si caccia via, esponendosi a denuncia penale? Il problema -commenta ancora Martino- è che i servizi non possono essere garantiti con questo modo di fare e di procedere, ed è necessario risolvere i problemi di personale e configurare i ser-

vizi non stando dietro un tavolino, ma vivendo la drammaticità dei percorsi assistenziali secondo la realtà del territorio. Mi fa ridere il Ministro Fazio quando sostiene che se non ci sono i servizi territoriali attivati non si può smantellare quelli ospedalieri: guarda caso, qui sta avvenendo il contrario... perché i conti sono conti, e l'Alto Molise è meno figlio degli altri... Il piano Iorio-Mastrobuono, a tavolino perfetto, è pericolosamente carente e pericoloso per come lo si sta attuando. L'emergenza-urgenza deve essere garantita in h24 su tutto il territorio nazionale per tutte le patologie: una riorganizzazione di questo tipo non la garantisce, soprattutto in Alto Molise, mettendo a rischio la vita delle persone contro ogni dettato costituzionale, o normativo vigente: per questo l'Atto Aziendale, come elaborato ed attuato, e come è stato proposto dal Governo Regionale, va rifiutato: il problema è che chi ha elaborato tale mostruosità sta lasciando senza servizi sanitari di sicurezza un'area territoriale vasta: è questo il vero scandalo perpetrato ai danni della popolazione, oltre all'incapacità di riorganizzare i servizi, perché per tutelare gli amici -conclude il sacerdote- si creano situazioni che a livello sanitario sono assurde. E personalmente, non lo si può accettare”. **V.L.**

## Il professore Luigi Di Matteo illustrerà i filoni di ricerca orientati prevalentemente al campo farmacologico

AGNONE. Inizia oggi pomeriggio presso il teatro Italo-Argentino di Agnone la seconda sessione dell'importante convegno medico che ha già registrato oltre duecento adesioni. “Giornate Reumatologiche Altomolisane” vuole significare l'importanza di argomenti per alcuni versi sottovalutati dai pazienti ed anche poco considerati dai medici per patologie che invece mortificano i pazienti. L'Associazione Nazionale Malati Reumatici ANMAR onlus e L'Associazione Molisana Malati Reumatici AMOMAR hanno voluto significare l'importanza del congresso interregionale che ha visto e vede la partecipazione di relatori provenienti dai reparti di reumatologia del Policlinico Umberto I di Roma, dell'Ospedale Pediatrico Bambin Gesù di Roma, dell'Ospedale S Filippo Neri di Roma, dell'Ospedale San Pietro di Roma, dell'Ospedale di Pescara, degli Ospedali Riuniti di Foggia, dell'Ospedale Rummo di Benevento, dell'Ospedale di Tagliacozzo (AQ); dell'Ospedale di Aquilone (AL), dell'Università di Chieti-Pescara; e dell'Ospedale San Francesco Caracciolo di Agnone”. A dare davvero spessore al simposio la partecipazione del prof. Luigi Di Matteo, Direttore U.O.C. di Reumatologia della ASL di Pescara e Presidente Nazionale del CROI (Collegio Reumatologico Ospedalieri Italiani). Durante gli anni di attività nella Divisione di Medicina e Reumatologia, e nell'ambito della Cattedra di Reumatologia, Di Matteo ha sviluppato e

# Reumatologia, all'Italo-Argentino il confronto scientifico tra specialisti

**Paoletti:** “E' importante formulare una diagnosi corretta e precoce”

approfondito numerosi filoni di ricerca, orientati prevalentemente nel campo della farmacologia clinica e della terapia delle malattie mediche e reumatiche. Numerosi sono stati i filoni investigati in ambito di ricerca medica. Il criterio della multidisciplinarietà ha costituito per il medico la direttiva di questi studi, giacché pur essendo approfonditi ora un ambito ora un altro della patologia medica, è sempre stata preservata una visione olistica dell'uomo e della malattia. L'Artrite Reumatoide nei suoi molteplici aspetti ha rappresentato per il nostro il modello di malattia più indagato. Sono state così analizzate le sue problematiche immunopatologiche; sono stati studiati i meccanismi della flogosi e del dolore; sono stati progettati interventi terapeutici, ora sintomatici, ora di fondo, ora strumentali, con le tecniche aferetiche. Le beta-endorfine e il dolore; il Levamisole, l'auranofin, la timopentina, la ciclosporina, l'etretinato, il lisozima; le sottopopolazioni linfocitarie e i loro mediatori; il flurbiprofen, il tenoxicam, il nabumetone, il lornoxicam; la calcitonina e l'osteoporosi; la linfoferesi, la linfoplasmaferesi; i re-



Luigi Di Matteo

perti istopatologici delle connettiviti hanno costituito gli argomenti di ricerca che lo hanno più impegnato. Il ruolo dei virus e delle citochine nell'eziologia delle poliartriti e il modello sperimentale dell'artrite da Caev hanno costituito uno dei più affascinanti campi di ricerca per Di Matteo, esteso alle implicazioni cliniche e immunopatologiche della Polimialgia Reumatica. Il campo della malattia osteoporotica è stato oggetto di ricerca e studi negli ultimi anni, in riferimento in particolare alla terapia farmacologica. Studi



Franco Paoletti

elettrofisiologici sulla dinamica cardiaca, sull'ipertensione, sulla ventilazione polmonare, hanno allargato l'ambito degli studi. Frutto delle ricerche, sono i lavori pubblicati su riviste specializzate, e le comunicazioni presentate in convegni nazionali e internazionali. (oltre 200). Al fine di adeguare e migliorare i propri standard operativi a quelli definiti dalla CEE, l'U.O.R. Di Matteo ha partecipato, in qualità di componente propositivo, al Progetto di Accreditamento delle U.O. Reumatologiche Italiane, patrocinato dalla

Società Italiana di Reumatologia. In quel progetto, in fase di avanzata attuazione, sono state elaborate e codificate procedure e processi operativi compatibili con un livello elevato di efficacia e efficienza di una unità operativa, e l'U.O.R. di Pescara a quei criteri va già adeguandosi. “Le malattie reumatiche sono ai primi posti tra le cause di disabilità e invalidità dei cittadini e alcune di esse -afferma Franco Paoletti reumatologo in forza presso il San Francesco Caracciolo di Agnone- riducono in modo sensibile sia la qualità che l'aspettativa di vita. I costi sociali di tali malattie sono elevatissimi. Oggi è sempre più importante formulare una diagnosi corretta e in fase veramente precoce, al fine di poter intervenire con opportunità terapeutiche mai avute in precedenza. In effetti con l'avvento di nuove terapie in grado di modificare la storia naturale delle malattie reumatiche infiammatorie croniche, prevedono un utilizzo il più possibile appropriato visto gli elevati costi di esse, da parte dei medici specialisti che abbiano una specifica conoscenza e della forme morbose reumatologiche, oltre 200, e con una comprovata esperienza nell'uti-

lizzo di nuovi farmaci come quelli biotecnologici. Inoltre -continua Paoletti- all'orizzonte sempre nuove molecole si aggiungono a quelle già in uso delle quali ancora devono essere definite le caratteristiche di safety dopo che esse hanno mostrato sicuramente una maggiore efficacia rispetto ai “Dmards” tradizionali non biologici. Lo scopo dell'evento è quello di informare i medici di medicina generale e gli specialisti del sistema muscolo scheletrico sull'importanza della diagnosi precoce; di quali sono le linee guida nazionali e internazionali per ottenere questo risultato sia in termini clinici che laboratoristici e strumentali. Inoltre nelle giornate reumatologiche, si definirà quale è il percorso corretto all'accesso alle terapie con Dmards tradizionali e Dmards biologici nell'artrite reumatoide, nella spondilite anchilosante e nell'artrite psoriasica. Saranno trattati anche importantissimi aspetti di farmaco economia relativamente all'impiego dei costosi farmaci biologici. Ci sarà uno spazio per quelle malattie a torto ritenute meno gravi che hanno per frequenza o numero di invalidi un enorme impatto socioeconomico come le artrosi e le osteoporosi gravi. Queste saranno trattate sia da un punto di vista medico-farmacologico, relativamente ai farmaci anti riassorbitivi e neofarmaci dell'osso, che chirurgico ortopedico. Uno spazio consistente -conclude Paoletti- sarà dedicato alle malattie reumatiche dell'età pediatrica come l'artrite idiopatica giovanile.

# Venafro

primo piano  
molise

Sabato 30 ottobre 2010

Via Alfieri, 69 (Trav. Via Colonia Giulia) - Galleria Vittoria - 86079 Venafro (IS) - Tel. 0865 904738-902797 - Fax 0865 904759 E-mail: venafro@primopianomolise.it

Dall'Asrem smentiscono ipotesi di modifiche alle obbligazioni previste dal piano di rientro

## “La sospensione, solo un bluff”

*Infuriati i vertici del Comitato Santissimo Rosario: “Anche stavolta ci hanno presi in giro”*

**ANGELO BUCCI**

**VENAFRO.** Quanto accaduto negli ultimi giorni, tra ordinanze, contro ordinanze, proclami e smentite, ha ulteriormente ingarbugliato il clima di confusione e incertezza che si respira in città in merito alle sorti dell'ospedale “Santissimo Rosario”. Particolarmente arrabbiati sono i vertici del comitato sorto in difesa dello storico nosocomio venafrano. “Se davvero -dichiara con tono concitato Giovanni Vaccone- il sindaco Nicandro Cotugno è stato preso in giro dai suoi stessi referenti regionali, allora vuol dire che siamo di fronte ad un fatto gravissimo. Se così è, ossia se la presunta sospensione del piano dei tagli al nostro ospedale è solo un foglio di carta straccia, allora il nostro primo cittadino ne deve prendere atto e deve dimettersi in segno di protesta e solidarietà nei confronti dei cittadini tutti”. Parole dure,



**Giovanni Vaccone**



**L'ospedale “Santissimo Rosario”**

quelle di Vaccone, che sembrano trovare però conferma nei comunicati e nelle dichiarazioni rese negli ultimi giorni dai vertici della sanità regionali, che si dicono ormai pronti a porre in essere “i de-

creti che sono stati già diramati dal sub-commissario Isabella Mastrobuono e dal commissario ad acta Michele Iorio. I tempi per l'attuazione sono quelli dettati dai decreti stessi. Ci attiveremo quindi perché questo avvenga, ma con la gradualità dovuta e con la garanzia di quelle che sono le necessità dei pazienti”.

“Dobbiamo ancora ricevere 10 milioni. Se non andremo avanti rimarremo in un limbo che ci penalizzerà”

# Iorio: il Piano c'è e sarà applicato

*Al ministero dell'Economia nuovo braccio di ferro tra il governatore e i tecnici di Tremonti*

CAMPOBASSO. Il presidente della Regione Iorio è stato in conclave ieri a Roma con i tecnici del ministero dell'Economia per un'analisi dettagliata delle misure strutturali di contenimento della spesa sanitaria messe in campo negli ultimi mesi dalla struttura commissariale per la sanità molisana. “Abbiamo avuto l'occasione di riproporre le nostre ragioni – ha dichiarato Iorio – il tavolo tecnico continua a preoccuparsi di aspetti meramente ragionieristici e questo rappresenta un danno per la nostra regione perché abbiamo dimostrato con fatti e con numeri che siamo in grado di superare le criticità. Siamo davanti ad un freno burocratico che ci porta anche ritardi nel pagamento del fondo sanitario nazionale ed ho chiesto che della questione se ne occupi

direttamente il Consiglio dei ministri. Comunque, vado avanti, il Piano c'è e deve essere applicato, altrimenti rimaniamo in un limbo che ci penalizzerà”.

La sanità costa già ai cittadini molisani: per assicurare il rispetto dell'equilibrio economico finanziario alle Regioni Abruzzo, Lazio, Campania, Molise e Calabria che hanno tutte un disavanzo del settore sanitario, è stata prospettata una maggiorazione dell'aliquota Irap (+0,15%) e dell'addizionale Irpef nella misura dello 0,30%.

Il deficit della sanità del Molise è di 54 milioni di euro. Un rischio, dunque, quello di un aumento delle tasse regionali, che potrebbe essere serio. “Probabilmente se avessimo chiuso gli ospedali - ha continuato Iorio - il tavolo tecnico ci avrebbe dato le stesse agevo-

lazioni date ad altre regioni del Mezzogiorno che si trovano in condizioni di deficit. Mi sono rifiutato di chiudere gli ospedali ma è necessario riconvertirli e già dai primi di novembre apriremo le prime Rsa a Venafro e poi tutte le altre localizzate negli ospedali da ristrutturare. Siamo purtroppo di fronte ad una contestazione di tipo burocratico. Ci sono infatti diversi indicatori che, a seconda della loro interpretazione, possono rendere il Molise virtuoso o meno. E c'è purtroppo una buona parte del tavolo che non considera le nostre caratteristiche in rapporto anche alle altre regioni. Dobbiamo, inoltre, ricevere 10 milioni in più rispetto al fondo stabilito e questo significa che in questi anni non abbiamo avuto tutto quello che ci spettava”. oz

Ieri a Roma nuovo incontro con i tecnici  
del ministero dell'Economia

## Sanità, Iorio sotto scacco

*Bloccati tutti i fondi: è ora di chiudere i piccoli ospedali*



CAMPOBASSO - I fondi destinati a colmare il debito sanitario del Molise restano a Roma. Quello che il governo continua a ripetere da mesi è finalmente evidente anche al commissario Iorio che ieri ha ricevuto l'ultimatum dei tecnici del Ministero dell'economia, durante l'ennesimo incontro romano.

Iorio torna a mani vuote, conscio che se non chiude i presidi ospedalieri più piccoli, il governo nazionale non sborserà nemmeno un centesimo. Già bloccati i fondi Fas per lo sviluppo delle aree economicamente depresse, al governatore molisano sono stati sottratti pure i finanziamenti già erogati per tenere a freno la spesa corrente. Cento milioni di euro che restano nella capitale, ostaggio di un immobilismo imbarazzante da cui Roma ha inteso divincolarsi. La Regione Molise rimanda da troppo tempo un riassetto sistemico, in assenza del quale il disavanzo sanitario continua ad essere ripianato dallo stato centrale. E dopo le carote, concesse dal premier all'amico Iorio, è l'ora del bastone.

Dopo Lazio e Campania, il Molise non aveva possibilità alcuna di divincolarsi dalla morsa di bilancio. Nitidi e stringenti i parametri d'intervento. Chiaro e dettagliato il piano di rientro del deficit sottoscritto e ancora in attesa di essere pienamente realizzato. Se è vero che è già in agenda un ulteriore incontro per la prossima settimana, al commissario ad acta Iorio sono richiesti provvedimenti strutturali, senza i quali a vacillare è l'intero comparto sanitario molisano, ostaggio della strategia attendista del presidente. Quest'ultimo dopo essersi prodigato in un estenuante tentativo di mediazione, subisce un stop pesante, quasi una bocciatura. Sul punto Iorio era stato drastico: o si segue la mia linea o me ne vado. E ora, cosa farà il presidente?

afv

Il tavolo tecnico boccia senza appello il commissario Iorio

# Sanità, arriva il no definitivo Il Molise sull'orlo del baratro

La prima conseguenza sarà l'aumento massimo dell'addizionale regionale Irpef



ANNA MARIA DI MATTEO

### CAMPOBASSO.

Bocciatura piena, senza appello dell'operato del commissario ad acta, Michele Iorio. E' il risultato del tavolo tecnico riunito ieri a Roma per esaminare il piano di rientro dal deficit sanitario. A differenza di quanto è accaduto per le altre Regioni con i conti in rosso, per il Molise i tecnici dei ministeri non hanno avuto alcuna esitazione: è stato fatto poco, troppo poco per sbloccare i circa ottanta milioni di euro di fondi Fas, ormai congelati dal 2008 e che, a quanto pare, resteranno tali ancora per molto tempo. Non è rimasto altro che chiudere il verbale che era rimasto aperto per qualche giorno e liquidare la pratica.

La conseguenza immediata sarà l'aumento, ai livelli massimi, delle tasse, ossia l'addizionale regionale Irpef. Una mannaia che si abatterà su tutti i cittadini molisani con conseguenze devastanti. Una situazione di estrema gravità che, a giudizio dei tecnici ministeriali, il presidente della Regione non è riuscito a gestire. Anzi, sotto alcuni aspetti, sarebbe addirittura peggiorata. "Fate quello che volete, so come muovermi", avrebbe mormorato a denti stretti, il governatore, al termine della riunione, quando ormai il verdetto era stato comunicato.

Ora la trattativa si sposta sul tavolo prettamente politico. Sarà infatti il Consiglio dei ministri a decidere le sorti del Molise e, probabilmente, anche del commissario. L'unica cosa che il governatore è riuscito a strappare agli intransigenti tecnici dei ministeri dell'Economia e della Salute è stata la possibilità di trattare direttamente con il Consiglio dei ministri la vicenda relativa allo sblocco dei fondi Fas.

Iorio avrebbe già chiesto un incontro al premier Berlusconi per sollecitare un suo intervento presso il ministro Tremonti, che, stando alle indiscrezioni trapelate, avrebbe mostrato l'indisponibilità ad un seppur minimo confronto. Una ostilità che il governatore cercherà di 'ammorbire' con l'intervento del presidente del Consiglio. Il problema vero, in realtà, risiederebbe proprio nel premier che, sempre secondo indiscrezioni, sarebbe pronto a scaricare definitivamente Iorio, stanco dei tanti grattacapi che gli sta procurando. Cosa accadrà nelle prossime settimane non è facile prevederlo.

Intanto c'è da attendere l'esito del Consiglio dei ministri, a cui spetta l'ultima parola: il salvataggio in extremis o la mazzata finale. E visti i rapporti non proprio idilliaci con il premier, c'è da

prevedere il peggio. E ieri, come se nulla fosse accaduto, Iorio, intorno alle 17,30 si è presentato in Consiglio regionale, dove la sua stessa maggioranza lo attendeva al varco. C'era da prendere alcune decisioni sullo Statuto regionale. L'ultimo dei pensieri per il governatore che, dopo una fulminea apparizione in aula, si è rinchiuso con i suoi nella sala attigua per decidere il da farsi. Chi era presente in Consiglio regionale ha raccontato di un presidente stranamente calmo, quasi frastornato. Non avrebbe parlato dell'esito dell'incontro, ma si sarebbe fatto scappare una frase del tipo: "Ci hanno trattati male, vogliono affossare il Molise".

Un vittimismo che è assolutamente fuori luogo, perché i rappresentanti dei due ministri non hanno fatto altro che leggere le carte, le cifre: Nulla di più. Aspettarsi che siano sempre gli altri a tirarci fuori dai guai non è giusto e non è neppure è più possibile. La situazione della sanità molisana è ad un punto di gravità tale da non lasciare spazio ad altre manovre d'intervento. Il governo ha deciso di metterci mano. E le conseguenze, purtroppo, le pagheranno, come sempre, i cittadini molisani.



Gli ospedali

**Non è stata attuata la razionalizzazione della rete ospedaliera come era stato chiesto dai ministeri competenti. Un dato giudicato negativo**

Fondi Fas

**Per il momento restano bloccati in attesa che sulla questione decida il Consiglio dei ministri. A disposizione ci sono circa 80 milioni**



Il commento

## “Non devono pagare i cittadini molisani”

La preoccupazione espressa da Massimo Romano

L'editoriale

### La ricreazione è finita

(segue dalla prima)

Non solo e non tanto da Commissario ad acta ma, tout court, da presidente della Regione. Ma statene certi, non sarà così: come ce n'è una di Repubblica, così noi siamo e restiamo la Regione delle banane. Iorio resterà al proprio posto e, a giro, gli sparafucile e i cagliostrelli del regime si affretteranno a sostenere che le colpe non stanno in Molise ma a Roma, o forse ancora più su: in Padania, a casa di Umberto Bossi e del suo federalismo prossimo venturo. Federalismo, tradotto a pane e salame, cioè nella lingua che tutti comprendono, significa una cosa molto semplice: che la ricreazione - se preferite la pacchia - è finita. Federalismo significa, tra le altre cose, responsabilità e chi ha scialato ora è chiamato a mettersi in riga. Cosa che evidentemente la premiata ditta "Iorio & Co." non ha fatto, non ha saputo fare e, soprattutto, non ha voluto fare. Ancora oggi, dopo i pesci in faccia rimediati ieri, le indiscrezioni che trapelano sono quelle di un appello finale al Consiglio dei Ministri, cioè a Berlusconi, perché ribalti in successo il fallimento di questa regione. Cosa probabile, anche questa. Tra meno un anno esatto si voterà per le regionali e a primavera (ce lo auguriamo) si fanno sempre più vicine le elezioni politiche generali. L'interesse del deputato

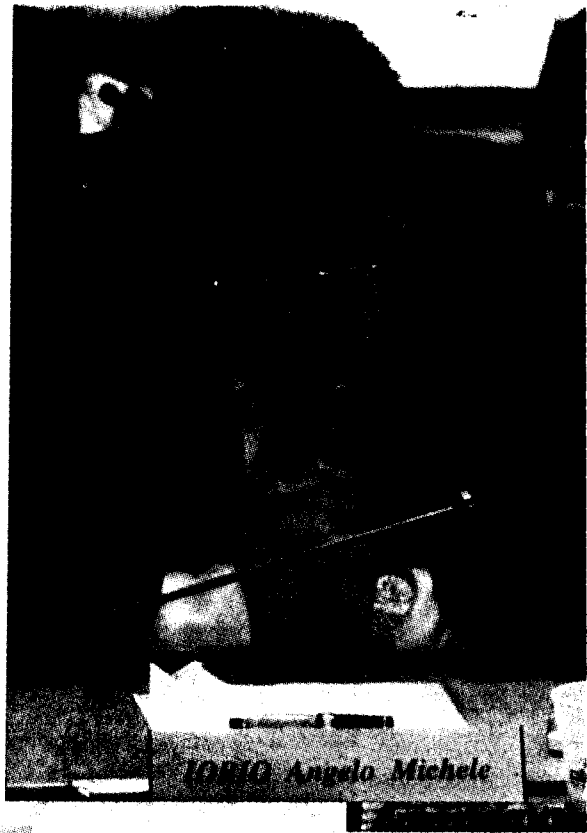
molisano Silvio Berlusconi è quello di mantenere più pedine possibili sul territorio, e quindi anche Iorio. L'idea di inchiodarlo alle proprie responsabilità, verosimilmente, a Berlusconi non attraverserà nemmeno la mente. Banane al centro per fare il paio con le banane in periferia.

Adesso, tuttavia, è venuto il momento di capire quanti sono gli anticorpi di cui dispone il Molise. Se il tempo dei minuetti è finito per Iorio, è terminato anche quello delle quadriglie dei suoi antagonisti o presunti tali. Ci attendiamo che le opposizioni, e non solo, dicano una parola chiara e definitiva: dimissioni! Una parola capace di creare le premesse culturali, prima che politiche, per un ricambio radicale della classe di governo. Una palingenesi politica e sociale, è questo che attendono i molisani, promossa da atti e gesti concreti e non da demenziali tavoli di partito. A fine maggio - se non erriamo il periodo era quello - il centrosinistra al completo parlò di una manifestazione popolare da organizzarsi contro le politiche del governo Iorio. La stiamo ancora aspettando! Eppure basterebbe la giornata di ieri per inchiodare definitivamente al muro della vergogna Iorio, la maggioranza che da dieci anni lo sostiene e, con essa, il principale partito della coalizione: il Pdl oggi e Forza Italia ieri. Ci rendiamo perfettamente conto che quello che diciamo è scomodo, a destra come a sinistra, ma parlare chiaro, in certi momenti, diventa un obbligo morale, pena la connivenza e la complicità con i responsabili di sfasci e derive. Noi de La Voce lo facciamo, convinti come siamo che un

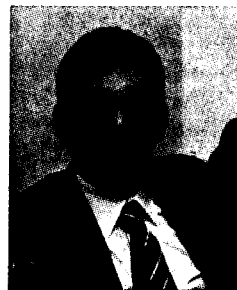
giornale sia sì lo strumento per comunicare notizie ma, oltre a questo, anche un incubatore culturale, uno dei tanti lieviti di cui la società dispone e grazie al quale può crescere più sana e robusta. Purtroppo, ahinoi!, qui di robusto ci sono falangi di facce di bronzo disposte a dire che tutto va bene e pochi, veramente pochi coraggiosi, capaci di chiamare le cose per nome: la Sanità uno sfascio, la gestione dei fondi post-terremoto un magna magna clientelare, l'art. 15 un buco nero di speculatori, il Consiglio regionale (in larga parte) un bivacco di fannulloni. A proposito di quest'ultimo - aperta e chiusa parentesi - va segnalato come ieri si sia tenuta l'ennesima, inutile e improduttiva assise come ormai avviene da mesi. Ieri la seduta, monotematica, era dedicata allo Statuto regionale, a quella che dovrebbe essere la nuova Carta fondamentale del Molise. Nulla di fatto, e c'è da credere che lo Statuto, alla fine, non ci sarà. Ritomeremo a votare così come stiamo, con annesse schifezze quali il "Istinto del presidente".

Vogliamo sperare che l'ennesima, definitiva bocciatura sulla Sanità trasformi se non in aquile quantomeno in gufi con gli occhi aperti i politici che a Iorio si dicono alternativi, a destra a centro e a sinistra, e che per una volta, questi ultimi, trovino il coraggio di unirsi e di non scappare come pollastri spaventati. Sulla carrozzella del paralitico oggi non c'è la Sanità, c'è tutto il Molise. Basterebbe solo capire questo.

Pasquale Di Bello



IORIO Angelo Michele



# Monaco: "Facciamoci sentire"

*Ospedale, il sindaco di Capracotta tuona*

**AGNONE.** Diritto alla salute. Crescono le mobilitazioni dei cittadini per la situazione dell'ospedale S. Francesco Caracciolo di Agnone. E si resta in attesa dei risultati del nuovo tavolo tecnico di ieri a Roma, presso il Ministero dell'Economia. I sindaci alto-molisani hanno chiesto un incontro con il commissario ad acta per discutere sulle modalità della razionalizzazione. Mentre, stamattina, un sit-in di protesta sarà allestito dal Gruppo Consiliare "Nuovo Sogno Agnonese", davanti al Centro per disabili in località Secolare. Luogo di riferimento per la protesta, perché proprio qui, durante l'inaugurazione della struttura il 26 giugno, Iorio affermò che il punto nascita della cittadina alto-molisana non sarebbe stato toccato. Ma come stabilito dall'atto aziendale, se non ci saranno colpi di scena, dal 2 novembre sarà smantellato. Alla notizia di un blocco per la riorganizzazione dell'ospedale di Venafro, che riguarderebbe più che altro una dilazione dei tempi per attuare la razionalizzazione, si teme ancora di più che ad essere abbandonato sarà solo il presidio di Agnone. Lo ha sottolineato il sindaco di Capracotta, Antonio Monaco, che in una nota ha espresso il suo dissenso nei confronti dei provvedimenti previsti per la struttura sanitaria alto-molisana. «Le ultime decisioni in materia di razionalizzazione della spesa sanitaria» - ha precisato il primo cittadino - «suscitano dubbi e perplessità e se prima si poteva parlare di disattenzione o di altro, oggi alla luce di quanto accaduto per Venafro non si può parlare altro che di abbandono. Abbandono di un intero territorio montano al suo inesorabile destino di de-

## Pronta la protesta in attesa delle decisioni di Roma. Stamattina sit-in davanti al Centro per disabili

pauperamento e di inesorabile scomparsa di una fetta di umanità molisana per la quale le promesse fatte, sono state finora gli unici veri interventi operati da una classe politica dirigente che nei fatti ha smentito tutto quello che ha detto. [...] Tre anni di promesse, di rinvii, di impegni presi e non mantenuti. Un ospedale di frontiera decimato nei servizi, in un territorio dove maggiori dovrebbero essere i servizi, un territorio penalizzato da vie di comunicazione fatiscenti, dove si inaugura un tratto di strada di poche centinaia di metri lasciandola passare come la pancea di tutti i mali, mentre le distanze tra i problemi della gente e chi li dovrebbe in qualche modo affrontare diventano sempre più abissali, i servizi sempre più carenti con la chiusura delle scuole, la precarietà del lavoro, il riaccendersi in forma acuta del fenomeno emigratorio, i tagli ai trasporti pubblici stradali e ferroviari. L'Ospedale di Agnone è bene ricordarlo ancora una volta, oltre che essere un presidio sanitario vitale per l'altissimo Molise, rappresenta anche un riferimento per mantenere livelli, seppur minimi, di vitalità economica per un'area che risente, suo malgrado, di forti penalizzazioni non facilmente risolvibili.

Non c'è futuro, di questo ne dobbiamo prendere atto, ma prima di abdicare totalmente ad altri le sorti dell'altissimo Molise facciamo sentire la nostra voce, in qualsiasi angolo della nostra Regione. Non so con quali risultati, ma almeno potremo dire di aver tentato in ogni modo di porre rimedio ad una vera e propria defezione del territorio dell'altissimo Molise dalla cartina regionale! L'invito a non mollare

arriva anche dal Comitato "Il Cittadino C'è", che stimola la popolazione a partecipare all'organizzazione della manifestazione del 4 dicembre a Capracotta.